lettere@avvenire.it

a voi la parola

«DALL'IRAQ LEZIONE PER NOI POLITICI CREDENTI»

Caro direttore,
i cristiani iracheni insegnano a tutti che la minoranza cristiana, con il suo carico di opere imprenditoriali, sociali ed educative (dalle quali spesso esce la classe dirigente araba di molti Paesi mediorientali) costituisce un fattore di ricchezza e pluralismo. La difesa di questa presenza non va identificata con una battaglia identitaria, ma coincide con la difesa di reali spazi di libertà e sviluppo per tutta quell'area. Un impegno della comunità internazionale, e in particolare dell'Europa, dovrebbe avere a cuore questo orizzonte d'azione. I cristiani iracheni ci dicono poi che il rapporto col potere è irrimediabilmente segnato dal martirio. Non è un caso se Papa Wojtyla indicò in Tommaso Moro il patrono dei politici. Noi, cristiani occidentali in politica, onoreremo davvero il sacrificio di questi nostri fratelli iracheni quanto più sapremo qualificarci come "comunità di stranieri" anche nelle formazioni scelte, dando più credito a quella sana insofferenza per il non sentirsi mai a casa piuttosto che a una militanza condivisa. Saremo in unità con i cristiani iracheni se alla crisi in atto nella nostra parte di mondo risponderemo con nuovi criteri di giudizio che rompano la consuetudine instauratasi nell'agone politico.

Matteo Forte
Consigliere comunale di minoranza a Milano

IDEE
CAMPIONE
€15.000

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile